

ITALIA, LA CRISI CHE INQUIETA LE DEMOCRAZIE

di **Bill Emmott**

su **La Stampa** del 2 giugno 2018

Nel resto del mondo la crisi italiana è vista così: la situazione è drammatica ma non è seria. Questo spiega perché tanto i mercati come i media stranieri abbiano prestato poca attenzione al voto del 4 marzo.

Diciamolo. Nel resto del mondo la crisi politica italiana tipicamente è vista così: la situazione è drammatica ma non è seria. Questo spiega forse perché tanto i mercati finanziari come gli organi di informazione stranieri abbiano prestato così poca attenzione al voto del 4 marzo. Secondo me è stato un grave errore perché questa crisi è davvero seria. La scusa migliore per un errore del genere, tuttavia, è che laverà crisi è di lunga data, non un qualcosa creato all'improvviso dai politici o dai partiti.

Molte delle reazioni di questi commentatori ricordano il famoso test delle macchie di Rorschach: quello che vedono nella drammatica ambiguità della crisi italiana, più che con il Paese ha a che fare con ciò che avviene nelle loro teste. In Gran Bretagna, i difensori della Brexit interpretano la disputa su Paolo Savona come la prova della bontà della decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea. A Bruxelles, eminenti commissari europei la citano a riprova della necessità del patto di bilancio per l'eurozona. Secondo il filantropo George Soros dimostra che la Ue sta attraversando una «crisi esistenziale».

In contrasto con i commentatori e i politici, le reazioni dei mercati finanziari sono state abbastanza calme. Mi ha sorpreso che lo spread tra i titoli di Stato italiani e tedeschi sia aumentato così poco dopo il 4 marzo, visto il risultato. È cresciuto in modo più sensibile quando la realizzazione del governo Di Maio-Salvini sembrava imminente, e in particolare durante il conflitto istituzionale di questi ultimi giorni, ma non è mai diventato così allarmante come appariva nel 2011.

A mio avviso questa è una grave sottovalutazione della situazione politica ed economica dell'Italia. I mercati finanziari e i governi stranieri dovrebbero essere molto più preoccupati.

Dovrebbero esserlo da un punto di vista politico perché il risultato del voto di marzo e le manovre post elettorali hanno messo a nudo l'enorme vuoto che si è creato nel cuore della politica. È una situazione simile a quella che si è creata in Francia tra il 2015 e il 2017 quando entrambi i grandi partiti istituzionali, i Socialisti e i Repubblicani, sono apparsi screditati e per colmare il vuoto è sorto un nuovo partito, En Marche. Ma nel mondo politico italiano non c'è un Emmanuel Macron.

Il partito democratico è allo sbando e Forza Italia sembra un dinosauro. In cambio le idee politiche che hanno tenuto banco durante la campagna elettorale vanno dall'azzardato all'insensato: molte facevano balenare promesse irresponsabili di spese pubbliche impossibili da mantenere, altre prevedevano schemi avventurosi tutti da elaborare.

Il punto non è che il mondo dovrebbe essere terrorizzato dalle politiche del nuovo governo, quanto piuttosto allarmarsi perché si è dedicato così poco tempo a mettere a punto una proposta politica coerente. Non è ben chiaro cosa vogliano i 5 stelle e la Lega; la loro identità è definita piuttosto da ciò a cui si oppongono.

Questo è inquietante perché la crisi economica e sociale dell'Italia dura da almeno vent'anni. È la crisi delle istituzioni pubbliche, del ruolo della legge, del funzionamento del sistema giudiziario. È la crisi di un'economia troppo rigida che ha impedito lo sviluppo di nuove idee e la crescita di nuovi imprenditori. È la crisi di un mercato del lavoro diviso e sclerotizzato che ha lasciato senza speranza, né opportunità un gran numero di persone, soprattutto giovani, costringendo all'esodo tanti brillanti laureati.

È una crisi, ancora, da cui ci si sarebbe aspettati che nascessero idee e progetti sul da farsi, insieme a un grande senso di urgenza. E sicuramente queste idee esistono. Ma sembrano stranamente scollegate dalle politiche e dai programmi dei partiti che invece sembrano tirati via alla bell'e meglio.

In natura vige l'horror vacui, dicono gli scienziati, la natura riempie gli spazi: se c'è un vuoto politico, un vuoto di idee, arriverà qualcosa o qualcuno a colmarlo. E questo davvero dovrebbe preoccupare dell'Italia. Se mancano coerenza e consenso, si possono intraprendere pericolose avventure, affidate a pericolosi avventurieri. E il dramma potrebbe diventare ancora più serio e aggravarsi sempre di più.